



# CIVITELLA MUSICA 2010



**Sabato 24 Luglio - Ore 17,30**



**Campo Sportivo "G. Tonini" - CIVITELLA MARITTIMA**

**Presentazione del libro**



Era l'anno di grazia 1971: sugli scaffali dei negozi di dischi compare un Lp dalla copertina inquietante e con una grafica anomala: è un cadavere steso a terra e scalzo a metà. Sulla suola della scarpa sinistra c'è una foto fissata con una puntina. Il titolo a caratteri cubitali è "Terra in bocca (poesia di un delitto)". In basso, il nome degli interpreti, che desta l'attenzione di non pochi appassionati. Sono proprio loro, "I Giganti", quelli di "Tema", "Una ragazza in due" e "Proposta".

### Presentazione del libro

#### **Terra in bocca - Quando i giganti sfidarono la mafia**

Il giornalista e scrittore **Rudi Ghedini** presenta l'incontro gli autori, **Brunetto Salvarani** e **Odoardo Semellini**. Intervengono i protagonisti della realizzazione del disco: i **Giganti**, **Ellade Bandini** e **Vince Tempera**

**Lucia Loffredo** recita alcuni brani dell'album con la partecipazione di **Libera - associazioni, nomi, numeri contro le mafie** e la casa editrice **Il Margine** e la presenza della **Provincia di Grosseto**, del **Comune di Civitella Paganico** e della **Banca della Maremma**

**Ore 22,00**

# i Giganti

**in Concerto**



## I PERCHÉ DELL'INIZIATIVA

**Civitella in Musica** approfitta della presenza in Concerto dei **Giganti** per contribuire a far conoscere la loro opera più bella e importante, l'album **Terra in Bocca – Poesia di un delitto**, grazie anche al libro-cd **Terra in bocca - Quando i Giganti sfidarono la mafia**, scritto da Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini (Ed. Il Margine, prefazione di Don Luigi Ciotti) che ricostruisce con meticolosa passione la storia sconosciuta di



questo disco boicottato e geniale, dando voce a tutti i protagonisti, i Giganti per primi.

I Giganti, gruppo beat tra i più amati degli anni Sessanta (**Una ragazza in due, Tema, Proposta...**) lanciano tra il 1970 e il 1971 un disco rivoluzionario: **Terra in bocca - poesia di un delitto**. Una svolta radicale e importante nel loro repertorio, da ogni punto di vista. Il disco è uno dei primi concept album italiani e tratta di un delitto di mafia intorno alla lotta per l'acqua in un paese siciliano. La vicenda cantata nel concept album **Terra in bocca: poesia di un delitto** rappresenta le dinamiche mafiose, che puntano a chiudere la bocca a chi tenta di ribellarsi al potere criminale. Una scelta coraggiosa ma fatale. Il disco subisce una subdola, spietata e totale censura. Il gruppo si scioglie. In maniera analoga il libro omonimo racconta la storia del silenzio che fu costruito intorno all'album.

### **I Giganti: Terra in bocca (1971)**

L'anno di grazia è il **1971**: sugli scaffali dei negozi compare un Lp dalla copertina inquietante e con una grafica anomala: è un cadavere steso a terra e scalzo a metà. Sulla suola della scarpa sinistra c'è una foto fissata con una puntina.

Il titolo a caratteri cubitali è "**Terra in bocca (poesia di un delitto)**". In basso, il nome degli interpreti, che desta l'attenzione di non pochi appassionati. Sono proprio loro, "**I Giganti**", quelli di "**Tema**", "**Una ragazza in due**" e "**Proposta**".

Sul retro di copertina si nota poi che il quartetto è affiancato da musicisti di enorme pregio quali **Bandini, Tavolazzi** (futuro **Area**), **Tempera e Marcello Della Casa (Latte e Miele)** e che tra i ringraziamenti fanno capolino misteriosi "**fornitori di servizi**" quali: la farmaceutica **Sandoz (anfetamine)**, il whisky **Glen Grant, Carlo Marx** e un non meglio identificato **Frankenstein** (ossia **Gianni Sassi** alle sue prime esperienze nel mondo della comunicazione multimediale).

Proseguendo ancora con le indagini preliminari scopriamo poi che i testi sono del giornalista **Piero de Rossi** (ispirati, si dice, a un'intervista con un detenuto) e le musiche di **Vince Tempera** (nella realtà erano di **Mino di Martino** pare ci fosse stato un' intoppo a livello di SIAE).

Infine, nota molto particolare per l'epoca, l'album era composto di due soli brani di circa 20 minuti l'uno, divisi complessivamente in circa 12 movimenti. In pratica: una **suite**.

**Ma quali musiche conterrà mai uno scrigno così prezioso?**

Facciamo un passo indietro. **I Giganti** sono già conosciutissimi come gruppo **soft-beat** che, in sei anni di attività, avevano sfornato almeno **16 singoli e 2 album** di un certo successo, inanellando almeno cinque hit e diverse apparizioni a **Sanremo**.

Il loro *groove* attraversa con gli anni **momenti esistenzialisti, pacifismo** ("**Proposta**", "**La bomba atomica**"), strane diversioni religiose ("**Il Paese è in festa**") e diverse *covers*. Il tutto suonato con grande stile e convinzione, ma posizionandosi sempre molto lontano dall'ala più dura del **Beat**.

Protagonista di uno storico litigio, il quartetto si sciolse nel 1968 per poi ritrovarsi a sorpresa due anni dopo, in compagnia del tastierista **Vince Tempera**.

Ed è proprio dalla collaborazione col venticinquenne Maestro milanese e con il "**giro**" di **Gianni Sassi**, che nacque un progetto veramente innovativo e trasversale per l'epoca: un **album-concept** su un delitto di mafia (anche se la parola in sé non viene mai pronunciata) che, da un lato, avrebbe descritto con crudezza tutti gli scenari correlati all'omicidio e dall'altro, evocato la storia d'amore della vittima sino a poco prima della sua morte. Ne viene fuori un capolavoro.

Il disco si apre con un introduzione acustica in cui viene spiegata la storia: **un ragazzo siciliano, ribellandosi al pizzo sull'acqua imposto dalla mafia, decide di trovarselo da solo e di distribuirla gratuitamente. Di conseguenza, viene ucciso a tradimento e poi vendicato dal padre.**



Un canovaccio drammatico la cui spietatezza si incrocia però con la sua *storia d'amore*, creando uno virtuoso *contrasto poetico* che non ha uguali nella sognante epopea dell'[Underground](#).

Se in un primo momento il disco sembra partire in sordina tra arpeggi acustici e voci armonizzate, ci si accorge molto in fretta che "**Terra in bocca**" è molto di più.

L'articolata struttura musicale e vocale si trasforma progressivamente in un vero e proprio gioiello di composizione, i successivi innesti strumentali creano un magnifico crescendo che, a partire da schemi rock blues, arriva a vere e proprie esplosioni Prog che enfatizzano magnificamente le parti più drammatiche.

La sequenza dei vari movimenti è ricorrente - ma mai ripetitiva - ed inchioda l'ascoltatore al giradischi dal primo all'ultimo minuto in un incedere timbrico senza pari nel 1971.

La resa poetica dei testi è talmente verosimile ed attuale da lasciare commossi.

L'interpretazione, gli arrangiamenti e il mixaggio sono perfetti.

Sospeso tra un "**musical noir**" e il "**Pre-progressivo**", "**Terra in bocca**" non ha momenti di flessione e, al di là di certe trascurabili pietismi, la resa complessiva lo proietta ancora oggi nella categoria degli "**imprescindibili**" della musica Italiana.

Non vendette molto (vai tu a toccare certi tasti...), i Giganti si sciolsero a breve e per le discografiche fu una delusione.

Ma questo non importa: chi conosce quest'album, sa che un disco così non si dimentica.



**John Nicolò Martin**, detto "**JJ**", fondatore di [Classic Rock](#)", un blog specializzato sul **Rock Progressivo Italiano**

Dal sito di  la prima webzine italiana di **Progressive Rock**

I Giganti sono stati principalmente un quartetto vocale, attivo dal 1964... Fecero parte della scena beat italiana fino al 1971, quando decisero di cambiare direzione musicale e realizzarono il loro unico lavoro in stile progressivo, "Terra in bocca (Poesia di un delitto)", un complesso concept album che parlava di mafia. I testi dell'album furono scritti dal giornalista Piero De Rossi e, secondo quanto scritto in un articolo che si può trovare sul sito web ufficiale del gruppo, furono ispirati da un'intervista con un vecchio detenuto... La musica venne composta da Vince Tempera e interpretata dalla band con l'aiuto di prestigiosi musicisti ospiti... L'album venne concepito come un'opera rock destinata ad essere eseguita nei teatri, tuttavia nel 1971 l'album venne boicottato dai media e non ebbe alcun successo... Così, dopo poco il gruppo si sciolse, sopraffatto dalla delusione... In verità, temo che non sia facile spiegare a persone che vivono fuori dall'Italia i motivi per cui questo ottimo lavoro venne boicottato e censurato dai media... I testi parlano di un omicidio commesso nel 1936 in un piccolo paese della Sicilia e sono poetici e ispirati, ma quello della mafia era un argomento molto difficile da affrontare allora...

**"Nel 1960 il governo italiano non solo non si interessava del fenomeno della mafia, ma esplicitamente lo negava... La mafia era, ed è, un sistema che in Sicilia contiene e muove gli interessi economici e di potere di una classe che approssimativamente possiamo chiamare borghese; e non sorge e si sviluppa nel vuoto dello Stato (cioè quando lo Stato, con le sue leggi e le sue funzioni, manca) ma dentro lo Stato La mafia insomma altro non è che una borghesia parassitaria, una borghesia che non imprende ma soltanto sfrutta"...** Leonardo Sciascia scrisse queste parole nel 1972 quale introduzione ad una ristampa del suo romanzo "Il giorno della civetta"... Dopotutto la lettura di romanzi può essere più piacevole e istruttiva della lettura di saggi "seri" sulla mafia... Così, se proprio volete cogliere l'atmosfera di questo album, vi suggerisco di leggere alcuni romanzi come "Il giorno della civetta" e "A ciascuno il suo" di Leonardo Sciascia o alcuni romanzi di Andrea Camilleri...

In verità, esistono due versioni di questo album... *"La ristampa in CD Vinyl Magic di Terra in bocca esiste in due diverse forme, la prima venne pubblicata nel 1989 ed è stranamente diversa dal disco originale, contenendo probabilmente una registrazione demo. La lunghezza complessiva di questa versione è di 44'11", e rispetto alla versione uscita a suo tempo il suono è molto meno ricco ed orchestrato, ma in alcuni punti più intenso. Questa prima ristampa comprendeva anche una riproduzione in miniatura del poster originale. Una seconda edizione del 1993 sempre della Vinyl Magic (apparentemente identica alla prima nella copertina ma con un diverso disegno dell'etichetta), ha la lunghezza di 46'44" ed è presumibilmente presa dai nastri originali, ma non contiene il mini-poster"* (dal sito Italianprog.it)... Personalmente amo entrambe le versioni, ma baserò questa recensione sulla versione VM2000 (VM CD 013), distribuita dalla BTF, che è la versione "demo" e dura 44:11 minuti... I testi della prima parte sono leggermente diversi dalla versione originale (con maggiore spazio alle parti recitate) e manca la lunga introduzione strumentale...

L'album comincia con un arpeggio di chitarra acustica e la voce che introduce il tema principale... La voce che canta fa la parte di un amico di un ragazzo ucciso e descrive la scena del delitto... **"Lungo e disteso ti hanno trovato / Con quattro colpi piantati nel petto / A tradimento ti hanno sparato / Senza neanche**

**darti il sospetto / Ora tu giaci senza le scarpe / Dentro a un cespuglio di biancospino / Mentre sul mare vanno le barche / Che ti ricordano fin da bambino / Qualcuno corre già nella via / Mentre passando la polizia / Porta il tuo corpo ormai senza vita / Alla tua casa ancora assopita...".** In questa versione dell'album i primi tre minuti sembrano uscire dall'album di un cantautore, solo chitarra e voce ed un tema piuttosto facile da poter suonare con la chitarra assieme agli amici intorno a un falò... Poi subentra la prima parte recitata... **"Tu eri il mio migliore amico, ricordo tutto di te / Questa mattina mi sono alzato presto perché non riuscivo a dormire / E camminando ho rifatto i passi della tua ultima giornata / Sono sulla spiaggia e guardo le barche che tornano con le lampare spente... Quel giorno il nostro paese si svegliava / Come sempre, come tutti i giorni..."**

Subito dopo la semplice struttura musicale lascia spazio ad una parte più frammentata e complessa dove suggestive armonie vocali descrivono il paese ed il suo clima di violenza quotidiana e ipocrisia... I Quattro membri del gruppo si dividono le parti vocali (alcune recitative ed in forma di dialogo) che sono inframmezzate da alcuni brevi passaggi strumentali.. La musica sottolinea la forza dei testi... **"Son solo cento case tutto il paese / Una gran chiesa con il campanile / Un bar davanti senza pretese / Son solo cento case tutto il paese / Tutto raccolto sembra un cortile / Quattro strade strette strette che portano in piazza / Una donna, due donne, un vecchio, un bambino con le brocche sulla testa / Una lunga processione scende al centro del paese per comprare solo acqua..."**. In paese è da vent'anni che il Comune promette un acquedotto, ma l'acqua non arriva mai... Ci sono due famiglie che si dividono il potere



(speculazione sulla manodopera, sull'edilizia, sull'esportazione di agrumi e pesce) e solo per questioni di prestigio si contendono l'affare della distribuzione dell'acqua... **"I patriarchi di due famiglie / Come se fossero due nazioni /**

**Scendono in campo in mille battaglie / Sono nemici da generazioni... Lunedì: sparatoria nel mercato del pesce / Martedì: col tritolo fan saltare una casa / Mercoledì: hanno ucciso nel suo campo un pastore / Giovedì: han gettato l'autobotte dal molo / Venerdì: han trovato la cisterna inquinata / Poi di sabato tutto il paese è rimasto senz'acqua / Ma di domenica tutti alla piazza a festeggiare il santo del giorno / Tutti salutano tutto normale..."**

Dopo un'altro intermezzo strumentale dove spicca un ottimo assolo di chitarra elettrica, la voce che sostiene il ruolo dell'amico della vittima ritorna e descrive il funerale... **"Poi nel paese bianco di sole / Scorre in silenzio il tuo funerale / Piange la gente sboccian le viole / E una ragazza si sente male..."** La ragazza che si sente male è la fidanzata del ragazzo ucciso... Quindi irrompe una splendida melodia che introduce un tema d'amore con il canto che si eleva sopra gli accordi suonati da una chitarra acustica... **"Tu, tu pieno di sole / Lei, lei bianca di sale / Un tramonto che moriva in mare / Così è nato il vostro amore / Tu che di domenica cercavi / Il suo sguardo tra la gente nella chiesa / Lei che sorrideva di nascosto / Timorosa del rimprovero di Dio..."** Ad un certo punto il tema d'amore è interrotto da una parte recitativa in forma di dialogo che prelude ad un'imminente tragedia... Poi la melodia romantica riprende e conclude la prima facciata dell'album.

La seconda parte si apre con un'introduzione strumentale dove il suono di una chitarra elettrica in primo piano conduce ad un'atmosfera drammatica... **"Si scompone in mille suoni un lamento di campane / Lenta e funebre magia che in paese più nessuno fa dormire / Se parlavo di tuo padre / E del dramma di un paese dove regna l'omertà / Ti chiudevi nel silenzio e non parlavi quasi mai / Sì, nel tuo sguardo innocente c'era solo ingenuità / Tu pieno di sole / Lei bianca di sale / Queste immagini sono per me ricordi / Di un amore fragile / Di un amore semplice / Del tuo amore disperato / Che non vuol morire / Testardo come un asino / Violento come un temporale / Debole come un bambino che ha paura..."**. Il contrasto tra le splendide melodie tracciate dalle armonie vocali e l'arezza delle parole dei testi può sembrare strana, ma il risultato è eccellente... **"La miseria porta in grembo / La violenza come un figlio / Che per crescere dovrà divorare tutto il bene / E solo il male lascerà..."**

Dopo 6:15 subentra una voce che sostiene il ruolo del padre del ragazzo ucciso... Il padre stava cercando di trovare l'acqua da solo scavando nel suo podere... **"Qualcuno poi mi ha consigliato di pensare ai fatti miei... Ho risposto andate via / Faccio quello che mi pare / Questa terra è casa mia / Loro mi hanno minacciato / E il mio orgoglio hanno ferito / Per onore ho mentito ed in faccia gli ho gridato / Io l'acqua ho trovato e la regalo a tutti..."** Attraverso la voce del padre si può vedere il movente del delitto come il punto d'arrivo di un crescendo di violenza... **"Ho trovato il mio mulo sgozzato / Poi hanno incendiato i granai / Qualche giorno dopo mi han tagliato le viti / Per farmi paura, per farmi paura / No no no non cederò..."** Così, la ricerca dell'acqua era da considerare un gesto di rivolta ed l'omicidio del ragazzo la punizione per aver sfidato i notabili del paese... Dopo un intermezzo strumentale la voce del padre si riempie di disperazione e rimorso... **"Quando il tuo corpo hanno trovato / Senza scarpe senza vita / I tuoi occhi neri sbarrati nel vuoto / Davanti alla morte avevano fotografato la paura / Quando il tuo corpo hanno trovato / Senza scarpe senza vita / Nella tua bocca ancora spalancata ad invocare l'ultimo aiuto / C'era solo terra e non respiro..."** Le riflessioni del padre che veglia il figlio morto sono profondamente drammatiche e ben sostenute dalla musica... **"Son tutti senza parole / La casa è piena di gente / La gente piangendo prega / Ogni**

**preghiera è una rosa / Ti hanno coperto di fiori / E io seduto su una sedia guardo tutto / Ma non ho il coraggio di guardarti / A chi debbo ringraziare / Per questo figlio morto / Per questo mio dolore / Per questo mio dolore / Per questo...**" Poi, il rimorso lascia spazio alla rabbia e all'imminente vendetta...

**"Resterà soltanto / Solamente il mio rimorso / Come un'ombra no / Non mi lascerà / Ulerà di notte / Di notte nel silenzio / Piano mi distruggerà / Mi distruggerà / Io piango, io piango, io piango / So chi devo ringraziare / Ora so che devo fare, sì / Sì, so chi devo ringraziare / Ora so che devo fare..."**

**"Lui certamente conosce chi è stato / E già lo aspetta al crocevia / E quando passa lungo il fossato / Gli spara in faccia e così sia..."** Nella sezione successiva la voce dell'amico ritorna per raccontare la fine della storia in una parte recitata... **"Poi tuo padre si è costituito / Ma dal carcere ci ha fatto sapere / Che avrebbe desiderato tanto / Che tu fossi sepolto nella sua terra / Vicino alla sua casa, nel suo campo / Quando abbiamo iniziato a scavare quella terra / E' successa una cosa straordinaria / La terra ha incominciato a inumidirsi / Sempre di più, sempre di più, sempre di più / Rivoli di acqua come sangue nelle vene hanno bagnato quella terra arida / Tuo padre aveva ragione / Aveva perduto un figlio / Ma aveva trovato l'acqua / Sì, ma se tuo padre aveva ragione / Tu che ragione avevi?..."** Nel libretto del CD si può trovare l'estratto di un poema di Gabriele D'Annunzio che descrive lo sgorgare dell'acqua da una fonte... Un piccolo messaggio di speranza in una storia drammatica di odio e violenza...

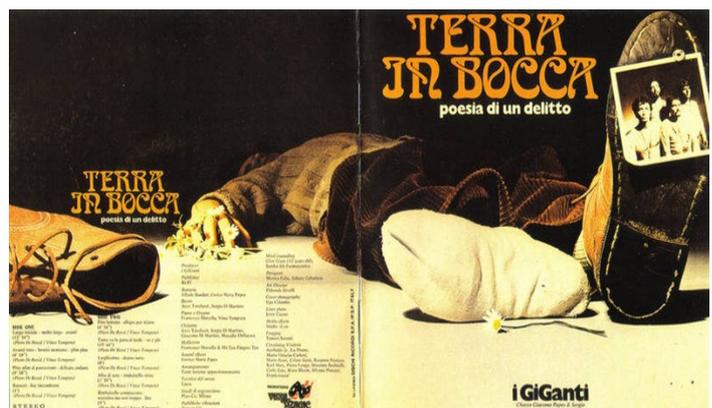
Una ripresa del tema iniziale conclude l'album... **"Quante speranze quante illusioni / Tu ti eri fatto su questa terra / Le hanno abbattute senza ragioni / Come si abbatte un soldato in guerra / Lungo e disteso ti hanno trovato / Con quattro colpi piantati nel petto / Tu ti credevi quasi immortale / Hai sedici anni e sei morto in maniera banale"...**

"Terra in bocca" è un'opera poetica vestita di abiti progressive rock... Nessun bisogno di utilizzare un linguaggio volgare per descrivere la violenza, la parola mafia non viene mai pronunciata... Nondimeno poesia e rock progressivo nell'Italia del 1971 potevano essere considerati come un atto di rivolta... Secondo me questo disco merita lo status di capolavoro.

**Andrea Parentin**

Scorrendo i risultati dei referendum pubblicati sul prog italiano negli anni '70 dalla rivista ARLEQUINS si nota che nessuno ha premiato i GIGANTI. Sicuramente "Terra in bocca" non è fra i migliori 5 lavori usciti in Italia (selezione che si chiedeva nell'occasione di fare) ma è certamente di valore quantomeno pari ad altri titoli che qui si incontrano. Sorge quindi il dubbio che non tutti abbiano avuto modo di ascoltare questo lavoro che la Vinyl Magic ha recentemente riproposto in versione identica all'originale sostituendo la "versione alternativa" che ormai da parecchio tempo si trovava nel catalogo della label milanese. Nel valutare la possibilità d'acquisto si tenga conto che "Terra in bocca" è da annoverare fra i lavori che presentano un migliore rapporto "importanza dei testi-risultato musicale d'insieme": attraverso le vicende di un contadino dell'Italia meridionale viene descritta la situazione di sudditanza cui sono costrette le genti di queste aree. Schiavi dell'acqua che manca (bene che rappresenta i bisogni fondamentali per una vita dignitosa) e schiavi delle famiglie regnanti... un potere che vede nell'immobilità della vita il modo migliore per difendere ed amministrare i privilegi di cui è forte. La rivolta di un uomo deciso a trovare l'acqua per il suo paese materializza il rifiuto di questa situazione... rifiuto che viene prima contrastato con minacce verbali, poi osteggiato con atti di intimidazione ed infine soppresso con la morte. Quest'uomo troverà l'acqua... la vedrà zampillare dalla fossa che si sta scavando per il figlio morto sparato. Se tali argomenti paiono stupidi si provino a cercare altre testimonianze di condanna tanto dura in data 1971. Musicalmente lo spessore del lavoro non è da meno: massiccio e ben strutturato. Presenta spunti di grande interesse (soprattutto nella seconda delle due suite che lo compongono) sporadicamente affiancati da parti di minore intensità, mai comunque stupide o pedanti. Un buonissimo lavoro insomma, un'opera dal peso non indifferente dove i ritmi accattivanti e l'intelligente costruzione delle canzoni, nonché la grande importanza data all'impatto emotivo, contribuiscono a coinvolgere l'ascoltatore nella vicenda descritta. E' forse stato il timore di trovarsi di fronte ad un gruppo beat ad aver dissuasato molti dall'acquisto; è garantito che "Terra in bocca" è lavoro Prog... e la P maiuscola non è un caso

**Luca Rodella**



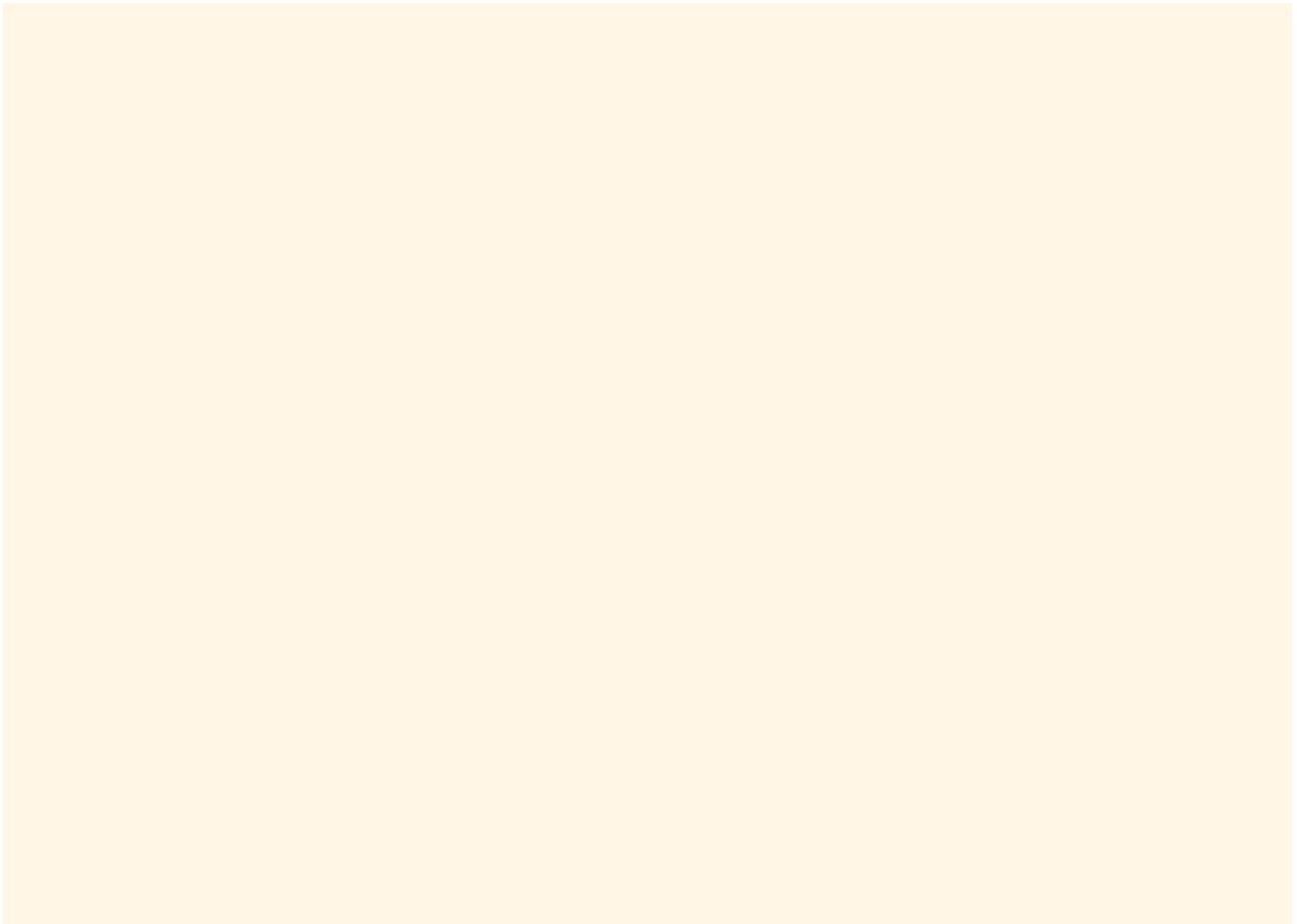
## Confessioni di un Musicomane

Che dire dei Giganti? Beh per me sono stati uno dei motivi per cui ho imparato ad amare tanto la Musica! Avevo piu' o meno 16 anni, e cominciavo ad ascoltare i pochi 45 giri che riuscivo a permettermi con i mezzi finanziari di cui disponevo . Avevo imparato a conoscere ed amare la musica ascoltando estasiato i grandi protagonisti del BEAT, quegli artisti che avevano cominciato a incantare noi giovani fra la fine dei '60 e gli inizi dei '70, gente come Lucio Battisti, I Nomadi, l'Equipe '84 i Rokes di Shel Shapiro, e la canzone di protesta che vedeva la luce in quegli anni attraverso i cosiddetti cantautori impegnati, gente come Venditti e De Gregori, Guccini e De Andre'. I tempi pero', come aveva profetizzato Bob Dylan, stavano cambiando. Sbarcavano da oltre manica e da oltre oceano " riff " sempre piu' accattivanti che ti stregavano con la loro potenza diromponente. Chitarre tirate allo spasimo e batterie che non avevano un attimo di tregua alternate a ballate psichedeliche e " lenti " da brivido. Una vera rivoluzione musicale. Contemporaneamente o, forse e' piu' giusto dire, conseguentemente a questo sbarco degli stranieri, uno strano e nuovo movimento musicale stava nascendo anche qui da noi in Italia, nuove armonie e testi particolari scaturivano da quei vinili a 33 giri contenuti in copertine che sembravano quadri. Stava nascendo il Rock Progressive Italiano. I loro alfieri erano Le Orme, il Banco del Mutuo Soccorso, la P.F.M. , gli Osanna ed una miriade di altri gruppi. Il ROCK PROGRESSIVO , si smarco' subito dagli altri generi per la genuina cultura musicale che conteneva e per le sue molteplici sfaccettature attraverso le quali era capace di trasmetterti immediatamente e con la massima intensita' sensazioni di mistica intimata' alternati a momenti di gioia e allegria infinita, racchiudendo in se' la capacita' di poter soddisfare appieno l' incarico affidatogli. Con la sua struttura che attingeva a piene mani dal Folk , dalla Musica Classica, Dal Blues, dalla Musica Popolare, dal Jazz e che si contraddistingueva per l'alto contenuto di Arte, Letteratura, conoscenza dei Classici e impegno intellettuale, il Rock Progressivo aveva in se' una peculiarita' particolare, la prerogativa di sapersi evolvere con il passare del tempo attingendo costantemente dalle esperienze passate ma lasciando sempre lo spazio per migliorare e progredire nel futuro. Non faccio fatica a dire che il progressive mi affascino' completamente fin dalla sua apparizione sulla scena musicale, occupando tutti gli spazi che dedicavo all'ascolto della musica, che allora, devo dire, erano veramente tanti. Ed e' proprio in pieno marasma progressive che, una bella sera d'inverno, un mio amico, mi diede un Lp da ascoltare, dicendomi che io, che amavo cosi' tanto il "prog ", ancora non conoscevo il disco che secondo lui era la porta di ingresso a questo nuovo genere musicale. Da perfetto saputello musicale quale mi consideravo, quando vidi che gli autori del disco erano i Giganti, non potei trattenermi dal pensare che lui, il mio amico, di musica ne capiva, come si dice da noi, quanto io nel palio di Siena. Conoscevo bene i Giganti, avevano accompagnato il mio avvicinarsi alla musica fin da bambino, erano stati e continuavano ad essere uno dei miei gruppi preferiti , amavo molto le loro canzoni attraverso le quali contestavano elegantemente Societa' e costumi. Brani come Tema o Proposta o La Bomba Atomica mi avevano preso da subito, ma consideravo i Giganti un gruppo " beat ", anzi addirittura " soft beat ", legato agli anni sessanta, che non ci incastrava un bel niente con l'universo " prog " ed il messaggio che esso trasmetteva. Comunque ascoltai il disco. Si intitolava **Terra in Bocca – Poesia di un delitto**. Premetto che un po' mi aveva incuriosito la " track list ". Non si trattava di canzoni slegate fra loro, come era d'abitudine fra i gruppi Beat, ma il disco conteneva solamente due brani, uno per facciata, divisi in diversi movimenti. Cavolo sembrava proprio una suite. Non riuscivo a crederci, si trattava di un " concept album ", proprio come quelli dei gruppi progressive. Oggi posso tranquillamente affermare che l'ascolto di Terra in Bocca fu' per me un' esplosione emozionale fantastica. Il disco racchiudeva in se' un' opera sconvolgente per quegli anni, era una denuncia contro l'arroganza del potere raccontata attraverso le vicende di un contadino siciliano. Un tema sociale da impatto diromponente incorniciato in un' opera rock veramente potente e appassionante. Musicalmente, e non solo, era proprio una " roba da brividi ": Un vero capolavoro. Ne rimasi immediatamente affascinato. Gia' pregustavo la soddisfazione di farlo conoscere agli amici beandomi nello svelare loro il segreto di cui ero venuto a conoscenza : gli alfieri del Prog non erano state le Orme, bensì i Giganti. Purtroppo il sogno di Terra in Bocca duro' proprio quanto un sogno. All'alba era gia' sparito. La censura borbonica dell'epoca, e i Giganti purtroppo sono stati per tutta la loro esperienza musicale uno dei bersagli preferiti dalla censura, lo cancello' definitivamente dalla circolazione impedendone il passaggio sia alla radio che alla televisione. Credo sia passato in radio una sola volta. Sfortunatamente non erano ancora nate le radio libere. I giornali, anche quelli specializzati, non lo recensirono nemmeno, a parte alcuni commenti , peraltro entusiastici, su giornali di nicchia come *Giovani e Ciao* 2001 e quel capolavoro, quel gioiello della musica italiana spari' come se non fosse mai esistito. Oggi a 39 anni dalla sua uscita, grazie all'opportunita' che Civitella in Musica mi offre



ospitando i mitici Giganti in concerto e grazie anche al bellissimo libro scritto da Odo Semellini e Brunetto Salvarani, ho voluto organizzare questo incontro, alla presenza dei Giganti e dei loro collaboratori di allora, praticamente di tutti coloro che contribuirono all'impresa, felicissimo di poter contribuire a far conoscere questo capolavoro musicale . E' un debito di riconoscenza che devo ai Giganti ed alla loro meravigliosa opera, grazie alla quale, non ho nessun problema a dirlo, ho cominciato a conoscere e amare la Musica, a carpirne il suo piu' sincero messaggio ideologico e...visionario. Il lungo cammino della Musica a parer mio, non arriverà mai al termine anzi continuerà a trasformarsi e ad appassionare le persone perche' la musica e' arte ed i musicisti, come tutti gli artisti , con i propri strumenti espressivi, riescono a manifestare il loro pensiero facendotelo arrivare diritto al cuore ed alla testa. Il motto che abbiamo scelto per la nostra Civitella in Musica non a caso recita : *La musica e' la piu' bella invenzione della storia, mi fa' dimenticare quanto possano fare schifo il mondo e certe persone e mi fa' vedere quanto possano essere belli il mondo e certe persone....!* La musica e' meravigliosa in ogni sua espressione, anche se io, personalmente, resto sempre legato ai due decenni musicalmente piu' innovativi della Storia recente: gli Anni '60 e '70!!! Grazie mitici Giganti. –

***Piero Cortecchi – Civitella in Musica***





## PROGRAMMA

ore 17,30 – Campo Sportivo “ G. Tonini ”

Presentazione del libro

*Terra in bocca - Quando i giganti sfidarono la mafia*

Il giornalista e scrittore **Rudi Ghedini** presenta l'incontro gli autori, **Brunetto Salvarani** e **Odoardo Semellini**. Intervengono i protagonisti della realizzazione del disco: i **Giganti**, **Ellade Bandini** e **Vince Tempera**  
**Lucia Loffredo** recita alcuni brani dell'album  
con la partecipazione di **Libera - associazioni, nomi, numeri contro le mafie** e la casa editrice **Il Margine** e a presenza della **Provincia di Grosseto**, del **Comune di Civitella Paganico** e della **Banca della Maremma**

19:30 – Apertura Stand Gastronomico

“ Fantasia di Pappardelle ”

A Tavola con le specialita' gastronomiche Civitelline

22:00 - Ingresso libero

i **GIGANTI** in Concerto

Saranno presenti spazi espositivi curati da: **Libera - Associazioni, nomi, numeri contro le mafie**, e da **Emergency**



**Arlequins**



**EMERGENCY**



